

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba presto
appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.
Confida nel Signore
e fa' il bene:
abiterai la terra

e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio
davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella, invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere (Lc 21,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdona, o Signore!**

- La falsa solidarietà dei Paesi ricchi verso i Paesi poveri.
- Quando ci limitiamo a dare del superfluo e non sappiamo donare noi stessi.
- La nostra incapacità di costruire un mondo in cui ogni vivente possa liberamente accedere alle risorse che appartengono a tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,1-3.4B-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri

viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». –
Parola del Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Redenti

Se il succedersi delle cose e degli eventi in questo mondo assomiglia spesso a una liturgia monotona e prevedibile, dove non accade quasi mai nulla di veramente nuovo, il libro dell'Apocalisse ci assicura che nel santuario del cielo c'è invece un respiro di grandi novità per ogni vita che si trova attorno alla presenza di Dio: «Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion [...]. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantavano come un canto nuovo davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani» (Ap 14,1.2-3). Coloro ai quali la pasqua di Gesù ha definitivamente rinnovato la vita e assegnato un altro nome, vengono qualificati attraverso

una potente immagine musicale come persone talmente convertite alla logica dell'amore più grande da saper intonare «un canto nuovo» con la loro stessa esistenza. Ascoltare una nuova canzone è un'esperienza che conosciamo tutti molto bene. Si tratta di una sensazione unica, nella quale ci accade non solo di imbatteci in qualcosa di inedito, ma anche di percepire in noi qualche sfumatura interiore di cui non eravamo ancora consapevoli. La descrizione del veggente di Patmos si arricchisce di un misterioso dettaglio in cui si precisa questa sintonia profonda tra il canto nuovo intonato dai redenti e la loro sensibilità interiore, ormai definitivamente plasmata dalla logica del vangelo: «E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada» (14,3-4).

Nel minuscolo vangelo di oggi vediamo come tutto questo non sia solo una raffigurazione apocalittica e poetica per raccontare l'indicibile scenario del regno di Dio, ma una concreta realtà di cui possiamo fare esperienza già in questo mondo. Dopo aver osservato alcuni «ricchi» accostarsi al tempio di Dio con il «loro superfluo» (Lc 21,4), il Signore Gesù si stupisce di fronte al gesto di una vedova, riconoscendo in esso la stessa novità di cui parlerà il libro dell'Apocalisse: «Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine» (21,2).

Senza poterlo sapere, la vedova povera anticipa il canto d'amore dell'Agnello di Dio, prefigurando con la sua generosa offerta il

mistero pasquale di Cristo. Scegliendo di non tenere nulla per sé e di gettare nel tesoro del tempio tutte e due le «monetine» che aveva in tasca, questa donna ricorda ai discepoli di ogni tempo che la vita diventa un canto veramente nuovo solo quando è liberamente e pienamente restituita: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (21,3-4).

Il nostro essere creature bisognose e povere può diventare, alla luce del mistero dell'incarnazione, il luogo più autentico da cui attingere una rinnovata capacità di vivere non per noi stessi ma per stabilire relazioni di amore e di solidarietà con gli altri. Dalla cultura e dall'inganno del «superfluo» si può uscire solo recuperando un desiderio di vita pieno e generoso, imparando a non consegnare solo occasionalmente e parzialmente quello che siamo. Redenti e credenti lo siamo, secondo il vangelo, solo quando siamo disposti a non mentire più sulla grande responsabilità di fare della nostra vita un'offerta sincera e integra, per poter seguire «l'Agnello dovunque vada» (Ap 14,4). La felicità non consiste nel riempire gli infiniti – e mai finiti – vuoti che ci portiamo dentro, ma nel saperci spendere e donare, «insieme a lui» (14,1), che «ha gettato» (Lc 21,4) la sua divinità nella tenda della nostra umanità, facendoci diventare «i redenti della terra» (Ap 14,3). Non le persone migliori, ma le uniche capaci di testi-

moniare la verità del Padre: «Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia» (14,5).

Signore Gesù, c'è un canto che possiamo comprendere e cantare solo noi, redenti da ogni macchia e da ogni solitudine. Un canto nuovo, capace di dare voce a tutta la vita che possiamo ancora offrire. Donaci il coraggio di tirarla fuori, la voce e la vita, di gettarla senza scuse né rimpianti, senza bugie né dilazioni nel tuo tempio vivo che sono i nostri fratelli.

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Alipio lo Stilita (sotto Eraclio, 610-641) e Nicone il «Metanoeite» (fate penitenza) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).